

CISL

Mattarella garante per la stabilità

ANNAMARIA FURLAN

Noi pensiamo che mai come in questo momento bisogna affidarsi alla saggezza, al senso di equilibrio ed al ruolo di garante della Costituzione rappresentato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella per una soluzione

ne ed un assetto istituzionale che dia continuità alla crescita del paese, affrontando le vere emergenze con soluzioni concrete, come del resto hanno chiesto con grande chiarezza tutti gli italiani in questa consultazione elettorale.

A PAGINA 15



Mattarella, garante della Costituzione: per il Paese serve stabilità

ANNAMARIA FURLAN*

La crescita della produttività registrata dall'Istat nel 2017 è indubbiamente un segnale positivo, raggiunto grazie all'impegno di tante imprese e dei lavoratori. Il patto che sigleremo ufficialmente venerdì con la Confindustria sulle nuove relazioni industriali potrà dare sicuramente un ulteriore spinta al rilancio del sistema produttivo, alla maggiore qualità ed ai salari. Non vanno messi a rischio i sacrifici fatti in questi anni dalle italiane e dagli italiani. Il paese ha bisogno di un Governo stabile che metta ora al centro i bisogni reali delle persone, a cominciare dai più deboli, con un piano di riforme economiche condivise con le parti sociali che riduca le forti disuguaglianze sociali, renda più equo e funzionale allo sviluppo il sistema fiscale, stimoli gli investimenti ed i consumi. Per questo, noi pensiamo che mai come in questo momento bisogna affidarsi alla saggezza, al senso di equilibrio ed al ruolo di garante della Costituzione rappresentato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella per una soluzione ed un assetto istituzionale che dia continuità alla crescita del paese, affrontando le vere emergenze con soluzioni concrete, come del resto hanno chiesto con grande chiarezza tutti gli italiani in questa consultazione elettorale. Ecco perché ci aspettiamo che tutte le forze politiche dimostrino senso di responsabilità e generosità di fronte ai bisogni delle cittadine e dei cittadini italiani per trovare una soluzione che dia garanzie alla necessaria governabilità del paese. E tocca alle parti sociali dimostrare lo stesso senso di responsabilità e capacità di giudizio in un momento cruciale della vita del paese.

Lo diremo come Cisl anche domani in occasione delle tante iniziative sindacali per la ricorrenza dell'8 Marzo. Una giornata di denuncia, non solo contro le troppe, continue violenze e molestie nei confronti delle donne, ma anche contro i ritardi sociali, economici, culturali che ostacolano una vera emancipazione e parità tra uomo e donna. Le donne, soprattutto le donne madri, hanno pagato il prezzo più alto della crisi economica da cui stiamo lentamente uscendo. Sono le prime ad essere precipitate nell'area della emarginazione sociale, della solitudine, della povertà. Bisogna saper interpretare il loro disagio, le difficoltà, in certi casi anche la rabbia nei confronti di una società che spesso non riconosce il ruolo, la dignità e la funzione così delicata ed importante della donna. Dobbiamo fare tutti di più, sapendo che il lavoro rimane il primo diritto di cittadinanza e di emancipazione che bisogna ancora conquistare. E' soprattutto la maternità che viene vista ancora come un ostacolo all'ingresso nel mondo del lavoro ed alla progressione di carriera delle donne. Non è un caso se in fatto di natalità il nostro paese sia tra gli ultimi posti in Europa, come hanno confermato recentemente i dati dell'Istat. Una donna su 3 in Italia continua a lasciare il lavoro dopo la nascita del primo figlio. Sarebbe davvero un segnale importante se tutte le donne elette in questi giorni nel nostro Parlamento si battessero unite, senza distinzione ideologiche o di partito, insieme al sindacato ed alle Associazioni del Forum della Famiglie, per un vero "patto per la natalità" nel nostro paese. Sappiamo bene che in molti casi la rinuncia alla maternità va collegata direttamente anche all'inadeguatezza di

servizi a sostegno della genitorialità, ad un welfare insufficiente che non aiuta la crescita dei nuclei familiari. In Italia solo il 18% dei bambini trova posto negli asili nido pubblici, mancano politiche finalizzate alla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, allo smart working, alla flessibilità negli orari. Non è solo un problema di leggi da far rispettare. E' una questione culturale prima ancora che di regole. Possiamo fare di più anche con la contrattazione nazionale, aziendale e nei territori, ponendo le condizioni per una valorizzazione ed una specificità del lavoro femminile. Per questo stiamo sollecitando, insieme a tutto il sindacato europeo, l'approvazione della Direttiva europea sull'equilibrio vita-lavoro, attualmente in discussione al Consiglio Europeo, in modo da promuovere l'occupazione femminile, rafforzare i congedi parentali retribuiti per sostenere così la scelta della maternità. Il nostro paese deve instestarsi questa battaglia politica e sociale. Non è vero che il lavoro delle donne va a scapito della famiglia. E' vero semmai il contrario: il lavoro è lo strumento per sostenere concretamente la formazione di giovani nuclei familiari e quindi la maternità. Il problema famiglia/ lavoro deve essere affrontato nella consapevolezza che si tratta di un investimento per lo sviluppo del nostro Paese e non di un costo per la società. Solo così potremo disegnare nuovi orizzonti di crescita e celebrare il ruolo straordinario delle donne in una società sempre più multietnica e multiculturale.

*SEGRETARIA GENERALE CISL